Centinaia di milioni elargiti dallo Stato e dalla Regione con disinvoltura

Sardegna: caos nella finanza per l'arte e la cultura

Interpellanza comunista al presidente della Regione e all'assessore al turismo e allo spettacolo - Precise proposte per mettere ordine nel settore - Si chiede un resoconto degli investimenti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14

La stagione artistica si è chiusa con un bilancio che registra successi e insuccessi. Si deve ammettere che il festival della prosa, il quale se non altro ha avuto il merito di far conoscere per la prima volta ai sardi Bertolt Brecht (« La resistibile ascesa di Arturo Ui » messo in scena dal Teatro Stabile di Torino per la regia di Gianfranco De Bosio e l'interpretazione di Franco Parenti), conta molti punti in attivo ed è accolto con ampi consensi dal pubblico. Non così si può dire per gli altri spettacoli: largamente finanziati dalla Regione e dallo Stato (per le due stagioni liriche gli enti pubblici stanziano una somma che si aggira o supera i 100 milioni di lire) sono risultati poveri sotto tutti i punti di vista, sia per la resa artistica che per l'affluenza di spettatori. Quel che maggiormente preoccupa è il caos che regna nel campo degli spettacoli:: tutto è affidato alla improvvisazione e agli intrighi del sottogoverno. Si offrono milioni alla CISL per la tournée degli Harlem Globe Trotters; si stanziano fondi pubblici perfino per il raduno delle filodrammatiche cattoliche, ma si lesinano o addirittura si negano aiuti ad iniziative di alto livello artistico.

Sappiamo che un'associazione (non di sinistra) aveva espresso il proposito di organizzare alcuni spettacoli in Sardegna del complesso dell'Armata Rossa e del balletto del Bolshoi, che verranno nel nostro paese tra qualche mese, per una breve tournée dopo i successi riscossi in Europa e negli USA. Per riuscire a portare in Sardegna compagnie tanto famose, occorre senza alcun dubbio un intervento finanziario della Regione. Purtroppo, la Giunta Corrias pare non intenda in alcun modo venire incontro alle esigenze degli organizzatori, e si giustifica parlando di esaurimento dei fondi e di impossibilità pratica ad affrontare altri gravosi oneri.

La politica dell'Amministrazione regionale anche nel settore dello spettacolo è sbagliata: le proteste arrivano da ogni parte, qualcuno parla di favoritismi, di associazioni costituite all'ultimo momento e con statuti fasulli per realizzare festival a carattere speculativo con la compiacenza di influenti personalità democristiane, tra cui alcuni assessori della Giunta comunale centrista di Cagliari.

Un discorso sulla storia dei finanziamenti agli spettacoli allestiti in Sardegna deve essere fatto, in particolare per certi spettacoli di bassissimo livello, scadenti e risaputi fino alla noia. Ed il discorso non deve essere ristretto al solo ambito delle competenze del Comune, ma va allargato fino ad includervi l'Amministrazione regionale. Cioè quella Regione diretta da democristiani e da sardisti che per spettacoli di alto livello artistico e culturale non ha fondi, mentre è abbastanza generosa nei confronti di associazioni, private e no, che realizzano certe manifestazioni con puri intenti speculativi o per sciocche affermazioni sul piano del prestigio.

Una proposta interessante e degna di attenzione viene avanzata dal Gruppo del PCI in una interpellanza urgente rivolta al presidente della Regione e all'assessore al Turismo e allo Spettacolo. I comunisti chiedono la costituzione di un Comitato regionale che eserciti un serio controllo sui finanziamenti per gli spettacoli di ogni ordine e grado e sul carattere culturale, artistico, popolare delle iniziative. E' il mondo migliore per evitare i favoritismi e per impedire che i finanziamenti della Regione, come si va dicendo chiaramente negli ambienti interessati, prendano altre strade.

Gli on.li Umberto Cardia, Girolamo Sotgiu, Andrea Raggio e Armando Congiu, firmatari della interpellanza, hanno pertanto chiesto di sapere:

1) a quanto ammontino, rispettivamente, le spese sostenute dalla Regione per finanziare le manifestazioni principali della stagione 1962-63, e in particolare: *a)* i festival della prosa di Cagliari, Sassari, Nuoro; *b)* la stagione lirica e sinfonica organizzata dal Conservatorio di Cagliari; *c)* la stagione lirica e sinfonica organizzata dall'Ente dei concerti di Sassari; *d)* l'esibizione degli Harlem Globe Trotters organizzata dalla CISL all'Anfiteatro di Cagliari; *e)* la stagione lirica estiva organizzata dalla « De Candia »; *f)* il festival della musica leggera organizzato all'Anfiteatro di Cagliari dalla associazione « Amici della musica »;

Chi è stato interpellato?

2) quali siano stati gli incassi per ciascuna delle manifestazioni e quali strumenti l'Assessorato abbia, a propria disposizione, per il controllo dei consuntivi finanziari delle manifestazioni;

3) quali organi tecnici sono stati, di volta in volta, consultati in merito all'approvazione dei singoli programmi e alla partecipazione finanziaria della Regione, e quali programmi siano in vista per la stagione prossima.

I consiglieri del PCI hanno inoltre chiesto di sapere: 1) la composizione attuale del Comitato per la valorizzazione dello spettacolo e le modalità e limiti delle sue competenze, nonchè l'attività da esso svolta nel corso della stagione 1962-63; 2) quanti biglietti, per ogni ciclo di manifestazioni siano stati acquistati direttamente dalla Regione e quale uso ne sia stato fatto; 3) chi abbia pagato le spese per il trasferimento della compagnia della stagione lirica estiva da Cagliari a Carloforte e per lo spettacolo allestito nello stesso Comune alla presenza e in onore dell'assessore al Turismo; 4) se la Regione intenda, anche quest'anno, finanziare il festival di musica leggera, notoriamente attivo, e quali rapporti intercorrano tra la Regione e la neo costituita Associazione « Amici della musica »; 5) se corrisponda a verità che la Sovraintendenza ai monumenti avrebbe espresso parere negativo circa la utilizzazione promiscua dell'Anfiteatro di Cagliari e, in tal caso, quali siano stati gli argomenti a favore e contro tale tipo di utilizzazione.

La interpellanza continua chiedendo un giudizio dell'assessore al Turismo e della Giunta regionale « sul livello complessivo, artistico e spettacolare, delle manifestazioni citate ». Nel porre l'accento sulla evidente carenza di capacità selettive, di organizzazione e di coordinamento che tutta l'attività della Regione rivela nel campo dello spettacolo, gli on.li Cardia, Sotgiu, Raggio e Congiu chiedono alla Giunta « se non ritengano maturi i tempi per una radicale modifica di indirizzo che, liquidando ogni empirismo e il sospetto di indebite inframmettenze, adegui i risultati finali all'ingente sforzo finanziario dell'Amministrazione regionale, estenda l'attività artistica e di spettacolo a tutta l'Isola, ne elevi il tono e il contenuto, ai fini dello sviluppo culturale e dello stesso movimento turistico ».

I comunisti, al di là di ogni polemica di parte, esprimendo anzi una esigenza pienamente sentita nell'ambiente e tra gli spettatori, sostengono molto giustamente che i diversi cicli artistici e di spettacolo, in ogni settore, siano inseriti nel novero degli avvenimenti di rilievo nazionale ed internazionale. Una linea così concepita non può prescindere da una nuova politica. Cioè, per fugare le insistenti critiche e riserve, che circolano largamente, sulla correttezza degli interventi finanziari della Regione, l'assessore competente e la Giunta devono rendere di pubblico dominio un resoconto degli investimenti operati nel corso della presente legislatura.

Comitato consultivo

L'interpellanza comunista si chiude proponendo alla Giunta di promuovere per l'immediato avvenire la costituzione di un largo e rappresentativo Comitato consultivo dello spettacolo e delle manifestazioni artistiche, cui affidare il compito di una revisione generale dell'operato nel settore e di una adeguata programmazione. Nessuno chiede la luna, ma si pretende semplicemente che il settore culturale artistico sia diretto da persone competenti, non serva alla propaganda di partito o di singoli uomini politici della maggioranza, e soprattutto si esige che i fondi pubblici vengano amministrati saggiamente sotto il costante controllo di un serio organismo democratico.

Giuseppe Podda

TERNI: dopo i recenti ritrovamenti archeologici

Disinteresse per le antichità

Dal nostro corrispondente

TERNI, 14.

Disinteresse e incapacità regnano nel settore degli scavi archeologici. E' di questi giorni il rinvenimento di un tempietto e di altre pietre con bassorilievi e altorilievi, avvenuto mentre un escavatore lavorava per lo sbancamento del terreno dove sorge la Terninoss. Si tratta di un tempio pagano, presumibilmente del 300 a.C. Accorsi sul posto, abbiamo trovato soltanto un piatto terreno sabbioso: il tempio era stato demolito alla cheticella, e le preziose pietre venivano nascoste.

L'Ispettore alle antichità è stato informato del ritrovamento, ma ha consentito che i resti del tempio venissero custoditi dalla società Terni, tantochè un altorilievo dove è raffigurato un volto di donna, ed un bassorilievo che rappresenta un motivo floreale, di impronta arcaica, si trovano all'interno dell'Acciaieria, come se fossero rottami di ferro.

Insomma, se un pover'uomo si costruisce la casa per proprio uso e, scavando trova un sasso strano, si trova con il decreto di sospensione dei lavori, anche per due anni (come è avvenuto nella nostra città), mentre se un grosso monopolio americano, come la United Steel Corporation demolisce un tempio di grande valore, e che dovrebbe indicare la presenza nel luogo di una necropoli, ha il beneplacido delle autorità governative.

Un fatto analogo si sta verificando a Cesi, dove sono venute alla luce in tre grotte, ossa che si fanno risalire a circa un milione di anni fa.

I reperti archeologici di Cesi sono stati esaminati soltanto in parte dal prof. Cardini, direttore dell'Istituto di Paleontologia di Roma, il quale ha dichiarato che si tratta di ossa in eccellente stato di conservazione, appartenenti a stambecchi, cervi e cavallo di oltre un milione di anni fa. La scoperta sarebbe abbastanza interessante, ma a tutt'oggi l'ispettorato alla antichità, non solo non ha decretata la sospensione dei lavoro dell'impresa, ma ha lasciato incustodite le grotte e, quindi, i reperti archeologici.

Quando invece dei preziosi ritrovamenti archeologici vengono alla luce per puro caso, senza alcun interessamento da parte delle autorità preposte agli scavi archeologici, la Sovraintendenza si preoccupa soltanto di toglierli ai Comuni, che vorrebbero valorizzarli in loco, anche per alimentare delle correnti turistiche. E' il caso del ritrovamento del Giove di Otricoli, che oggi si trova ai musei Vaticani o della Statua dell'Imperatore del VII secolo a.C., ritrovata ad Amelia, tra le mure dei Pelagi. Ad Otricoli, la Sovraintendenza alle Belle Arti non spende un soldo per gli scavi che consentirebbero il restauro di un anfiteatro e di altre opere, che sintetizzano la confluenza di diverse civiltà, dalla Etrusca alla Romana, alla Sabina a quella Umbra. Analoga posizione è stata assunta dalla Sovraintendenza, per gli scavi della città Romana di Carsulae.

Da dieci anni, da quando è stato scoperto l'anfiteatro Romano in ottimo stato, i lavori di scavo vengono condotti in economia, dati in appalto attraverso i cantieri scuola del Ministero del lavoro. Come non bastasse, le autorità non consentono che nella bella pianura di Carsulae, o nelle vicinanze, si costruisca un posto di ristoro, che possa consentire un'affluenza di turisti. Anzi, Carsulae non si può fotografare — è detto in un cartello — come se si trattasse di segreti militari. Quando poi, dei monumenti di immenso valore storico ed artistico, come quelli della Chiesa di Sangemini, rischiano di crollare a seguito dello smottamento del terreno, la Sovraintendenza si disinteressa, mentre, sempre a Sangemini, ad un grande agrario, è stata devoluta la somma di 25 milioni per il restauro di una cupola di una chiesa già diroccata. Questa è la « rigida » e « saggia » politica degli Enti dello Stato.

Alberto Provantini

NELLE FOTO: *(in alto)* L'anfiteatro di Carsulae; *(al centro)* Ossa di cavalli che si fanno risalire a un milione di anni fa rinvenute a Cesi; *(sotto)* Ossa di stambecchi, cervi e cavalli dello stesso periodo.

rubrica del contadino

Problemi di stagione

Sono troppe un milione e trecentomila cantine

Solo 851 cooperative (ma molte non sono tali) - L'incetta degli industriali - C'è molta strada da fare

Argomento di stagione: il vino. La vendemmia, tribolata un po' dagli eventi stagionali, è già in corso in molte regioni. Raccoglieremo, dicono gli esperti, circa 60 milioni di ettolitri di vino. Poco o molto? In alcune regioni, poco e cattivo, a causa delle grandinate e altri eventi dannosi. In altre regioni (quelle dell'Italia centrale) andrà assai meglio. In ogni modo la media degli ultimi tre anni non ha mai superato i 60 milioni di q.li, avremo quindi un raccolto non proprio disprezzabile.

Ma il risultato economico, quello che interessa il contadino, dipende sempre meno dal raccolto e sempre di più dal mercato e dalla qualità. Il mercato può essere inondato di vino (ce ne tiriamo dietro 18 milioni di q.li dall'anno passato), e allora addio prezzi. Oppure il mercato può essere manovrato e, anche in questo caso, il reddito del contadino è in pericolo.

La qualità: *la maggior parte della produzione (40 milioni di q.li e passa) viene vinificata in un milione e trecentomila cosiddette cantine! Il che significa che si avranno un milione e trecentomila tipi diversi di vino, come sa bene chi ha un po' di pratica della faccenda. Primo, grande ostacolo a realizzare un buon prezzo per i contadini si trova in questa dispersione, nella mancanza di una rete sufficente di cooperative capaci di raccogliere ognuna il vino di un'intera zona, cioè di dare una produzione unitaria, per qualità, tale da poterla presentare sul mercato nelle migliori condizioni.*

Invece le cooperative « ufficiali » sono solo 851. Ma quante di esse sono vere cooperative? Non sono tali, lo sanno bene i contadini, gli enopoli della Federconsorzi e quelle associazioni dove, o per la presenza dei grandi proprietari, o dei dirigenti bonomiani, o per determinate influenze di industriali i contadini-soci contano poco o niente.

Ci sono poi 165 grandi aziende che lavorano tre milioni e mezzo di ettolitri. Sono vere e proprie industrie agricole dove, spesso, l'industriale si unisce al proprietario terriero per realizzare una vasta speculazione. Qui è lo inizio della catena costituita dagli industriali puri — quelli che « fabbricano », ritagliandoli, il Chianti, il Soave e tutto quanto vogliono — facendo incetta del vino prodotto nelle piccole cantine dei mezzadri, coltivatori diretti, compartecipanti. Succede, così, che vino di buona qualità si compra a 6 mila lire al q.le e si rivende a 14.

La cantina sociale democraticamente intesa è, quindi, una soluzione non solo tecnica (per la qualità) ma politica, nel senso che serve a combattere meglio il dominio della grande proprietà, della Federconsorzi e dell'industria sull'agricoltura. Naturalmente deve basarsi su presupposti tecnici ben individuati, contribuire al miglioramento delle qualità e — in una prospettiva più vasta ma non meno presente e urgente — contribuire anche a migliorare i vitigni, combattere la peronospera, aiutare i contadini a rendere sempre più specializzato e produttivo il vigneto.

Poche cantine sociali assolvono pienamente a questi compiti. Il 20 settembre, a Bari, si discuterà ampiamente di ciò in un convegno indetto dalla cooperazione. Bisogna che la cooperazione nel settore vinicolo dimostri tutta intera la propria superiorità nell'affrontare i problemi dei contadini e ci riuscirà, certamente e in primo luogo, con la partecipazione diretta dei contadini. Il discorso ritorna al problema iniziale: alla necessità di costituire centinaia di nuovi sodalizi che assorbano buona parte di quel milione e trecentomila cantine in cui si suddivide, ancora oggi, gran parte della produzione contadina.

Fa per quattro

Questo piccolo trattore ha quattro funzioni: aratore, falciatrice, coltivatore e irroratore. Non è che uno dei numerosi tipi di macchina a impieghi multipli, di facile impiego e basso consumo, richieste nelle piccole lavorazioni e nell'azienda del coltivatore diretto

Prezzi e mercati

Bestiame

PISA — Mercato del bestiame da macello. Attivo con tendenza all'aumento. Al Kg. p.v.: bovi 330-380; vacche I q. 280-350; id. II q. 230-270; vitelloni 430-520; vitelli di latte 680-740. Ovini: pecore 180-210; agnelli 530-570. Suini: grassi 400-420; magroni 550-600; lattonzoli (12-20 Kg.) L. 800-1000; Bassa corte: coniglio 530-560; polli di campo 850-900; polli di allevamento 380-400; galline 540-580; piccioni (al paio 650-700; uova fresche locali 350-380 dozzina; id. importazione 260-280.

PERUGIA — Mercato calmo con prezzi quasi stazionari per i bovini e gli ovini, in aumento per i suini.

Al Kg.: buoi da allevamento L. 410-440; vacche comuni 380-420; vacche di I q. 420; manzi 420-450; vitelli da latte 580-630; buoi da macello 400-430; vacche comuni 340-370; vitelloni 490-520; vitelli da latte 580-630; Suini grassi bianchi 400-420; lattonzoli bianchi 570-620; magroni bianchi 420-440; serbatori bianchi 440-480; scrofe bianche 560-600.

Agnelli da latte (abbacchi) L. 500-550; agnelloni 380-430; castrati 380-430; pecore 260-310; polli 650-700; galline 480-530; Uova fresche 27-28 ciascuna.

MACERATA — Prezzi molto sostenuti con ulteriori rialzi per il vitellame. Consolidati sui nuovi prezzi i vitelloni; resistenti tutti gli altri. In lieve ripiegamento i suinetti.

Al Kg.: vacche I q. L. 340-360; id. II q. 300-330; vitelloni e manzi: I q. 530-550; id. II q. 510-525; vitelli I q 650-700; id. II q. 600-645; vitelle I q. 590-620; id. II q. 560-585; manze 420-450; suini d'allevamento lattongoli 520-570; magroni 420-460.

CATANZARO — Prezzi per Kg. p.v.: buoi L. 300; vacche 280; vitelli 480; vitelloni 360; agnelloni 335; agnelli 600-650; pecore 180-200; uova, locali fresche 40.

Frutta e ortaggi

PISA — Patate rinfusa al q.le L. 1800-2000.

AVELLINO — Nocciole tonde avellinesi in guscio L. 33 mila; id. sgusciate 84.000; id. S. Giovanni in guscio 35.000; id. sgusciate 77.000.

TARANTO — Al q.le uva da tavola regina taglio esportazione 6.000-6.500; mandorle 85-87.000.

CATANZARO — Mercato pressocchè stabile, con qualche lieve rialzo. Al Kg. uva bianca di I q. L. 120; pesche I q. 140; id. II q. 100; per locali, piccole 140-150; patate L. 30; melanzane 40; cipolle a mazzo lire 20; aglio L. 400; angurie lire 30-40; melone 80.

Latiero-caseari

SIENA — Burro di centrifuga al Kg. 1.150-1.250; formaggio grana prod. 1961 L. 850-980; formaggio pecorino toscano fresco 700-750; id. secco 1.050-1.100.

AVELLINO — Latte di vacca uso ind. 5.800; id. uso alim. 9.000; formaggio pecorino uso esp. 900; provolone tutto burro 44% 750; burro di latte centrifugato 830; id. di latte e siero centrif. 715.

TARANTO — Al q.le pecorino locale L. 100-105.000.

CATANZARO — Prezzi in aumento, specialmente mozzarella e provole. Al Kg. mozzarella L. 850; burro 800; provole fresche 900; provolone stagionato 950; formaggio pecorino stagionato 1.100-1.200;

Dott. W. PIERANGELI
IMPERFEZIONI SESSUALI
Spec. PELLE-VENEREE
Ancona - P. Plebiscito 52, t. 22636
Tel abitazione 23755
Ore 9-12, 16-18.30 - Festivi 10-12
Aut Pref Ancona 13-4-1946

Comm. Dr. F. DE CAMELIS
DISFUNZIONI SESSUALI
Già Ass. Università Bruxelles
Ex Aiuto ord. Univers. Bari
Ancona: C. Mazzini 148 - T. 22188
Riceve: 9-13 16-19 - Festivi 9-12
Spec. PELLE-VENEREE
(Aut. Pret. Ancona 18-4-1946)

Consultate il MAGO e la SIBILLA
di ANCONA - Impareggiabili chiaroveggenti di fama mondiale
Prof.ri cav. Michele e REGINA GUERCIO
Essi vi predicono scientificamente il vostro destino, amori, lavoro, successi, fortune
Ancona, C.so C. Alberto 121

PIEDI PIATTI
Supporti-plantari per qualsiasi difetto ai Piedi, del Dr. SCHOLL's famosi in tutto il mondo.
Gabinetto per il Conforto dei Piedi
G. FOCARDI - Via Pellicceria 10 p. I. - Tel. 287.123
FIRENZE
difronte alla Festa Centrale

CIRCOLO RICREATIVO PORTUALE
(Casa del Portuale)
Via S. Giovanni - Livorno
Questo pomeriggio e questa sera ore 21
TRATTENIMENTI DANZANTI
suonano i:
« 5 CIROCHI »

AUTOSCUOLA MASACCIO
TUTTE LE PATENTI COMPRESA « E » PUBBLICA
FIRENZE Via Masaccio 190
FIGLINE V.NO Via V. Locchi 85-89

ELEGANZA QUALITA' PRATICITA'
Richiedetela al Vs. Parrucchiere di fiducia e presso i migliori rivenditori

Mario Candelaresi
IMPERMEABILI
CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO Uomo e Donna
Ancona - Corso Garibaldi 106 - Telefono 52.640

CHINASANTINI
PONTEDERA
il liquore della salute